

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 20 -
26 Maggio 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

Da questo numero:

La più completa
e interessante
biografia di
Shirley Temple



SHIRLEY TEMPLE,

"la bambola del mondo". Sotto questo titolo iniziamo in questo numero l'interessantissima narrazione della sua vita, del suo lavoro, delle sue birichinerie. (XX Secolo-Fox).

Ottavio B. - Roma. Eh, può darsi che la notizia delle nozze di Mary Pickford (45 anni) con Max Baer sia vera. Povero ex campione del mondo, quando Mary gli ha dato di gomito sussurrando: «Max! Non senti che il pastore ti domanda se mi vuoi per moglie?», certo egli ha risposto: «Sì, cara, sì: ma lasciami contare fino a dieci!».

V. Alberti - Catania. - Hai fatto male ad accludere francobolli, perché io non rispondo mai privatamente. Anche alle lettere d'amore della mia cara Alberta, rispondevo con annunci economici sui più diffusi quotidiani. Mi dispiace di disilluderti, ma il mio cervello non ha nulla di eccezionale. Nessuno l'ha mai scambiato per una cambiale o per un salvadanaio, neppure quel signore che (1917) mi tirò una martellata in testa.

Il parente di una diva. Non abbiamo altre notizie, oltre quella già data. Alle sue aspirazioni cinematografiche non posso che fare auguri.

A. Marroni. Ho passato il tuo articolo al Direttore, che però ha dovuto cestinarlo avendo già troppi impegni con altri collaboratori.

Maria Mariù - Genova. No, no, anche il perdono deve essere esercitato con perizia. Mio zio Attanasio sorprese la sua fidanzata mentre si lasciava baciare da un corteggiatore intraprendente, e dopo qualche indispensabile rampogna perdonò ad entrambi. Un'ora dopo, in Galleria, mio zio Attanasio fu avvicinato da un giovane sconosciuto che gli disse: «Lei è così buono, signore, non potrebbe perdonare anche a me?». «Come? — esclamò mio zio Attanasio. — Ha forse anche lei baciato la mia fidanzata?». «No — disse il giovane sconosciuto — ma vorrei tentare».

Odio Clark e amo Ramon. La «Piccola Enciclopedia» si occuperà di Novarro e dei suoi film quando arriverà alla lettera «N». Non è colpa della «Piccola Enciclopedia» se Novarro non si chiama Covarro o Bovarro, nel qual caso il trafiletto che gli compete sarebbe già apparso.

Leny nato americana. Si chiama Dino Segre. Siete molto gentile, per non dir altro, a ricordarci ancora di una mia novella pubblicata nel 1934. Quanto al resto avete ragione: io mi avvio rapidamente al declino. Ma sono disposto a qualunque sacrificio: e cioè fissando il compenso per ogni mia novella a 200 lire in media, per sole 100 lire l'una mi impegno a non scriverne più. Chi vuole provare si affretti a spedire, possibilmente con assegni non sbarrati.

Ombra n. 2 - Catania. Per le notizie che chiedi, ti rimando alle altre pagine del giornale, il cui contenuto informativo è altissimo. Taylor e la Garbo sembrano stati effettivamente fidanzati, ma per poco: «Ho lasciato Greta per motivi religiosi», ha detto Taylor. «In che senso, religiosi? — hanno chiesto sorpresi i giornalisti. — Nel senso — ha aggiunto l'attore — che da quando l'ho lasciata mi sembra di essere in Paradiso». Grazie degli auguri, che ricambio.

Futuro regista -

«Lei deve essere una persona che non ha mai avuto guai in vita sua, nemmeno quando studiava il latino». Bene, questo non si può dire: e se i guai del latino non hanno lasciato tracce profonde in me, bisogna tener presente che io li dividevo scrupolosamente col professore, il quale era un uomo robusto. Mi divertì quando dissi che il latino ti piace, ma che non puoi sopportarlo ogni giorno: nulla ti impedisce, mi pare, di alternarlo astutamente col greco, con l'arabo e con il cinese.

Baronessina. Se credete che io, e quanti altri debbono lavorare per vivere, ci divertiamo più di voi, vi sbagliate. Per mio conto, anzi, vi invidio. Invidia, quale perfido sentimento. Mi dicono che una vicina di casa della signora Dionne, non potendo reprimere la sua invidia per la felicità della madre delle famose cinque gemelle, le sibilo: «Piano, piano: in fin dei conti è come se ne avessi avute quattro sole, perché una l'aspettavi!».

Myosotis. Di libri ne ho scritti soltanto due, con la vaga sensazione che il terzo poteva essermi fatale. Adolescente tentai anche la pittura, ma rinunciai quando un critico trovò «piuttosto piatto» un mio quadro rappresentante l'Everest. E quando avrà aggiunto che sono alto e bruno, né giovane né vecchio, l'autoritratto che mi chiedi sarà completo. Dubito però che tu trovi da cederlo per un pacchetto di stuzzicadenti.

Lupo di mare. Sii onesto, l'onestà è tutto nella vita. A New York un miliardario perdette un assegno di 35.000 dollari e l'indomani uno sconosciuto glielo riportò. «Grazie — esclamò il miliardario. — Siete stato veramente onesto riportandomi questo assegno di 35.000 dollari. Io...». «Maledizione! — interruppe l'onesto sconosciuto vacillando e slacciandosi il colletto. — Avevo letto trentacinque dollari». Hai torto a giudicare male quella signorina perché non l'hai mai vista comprare un libro. Forse ne ha già uno.

Giovannino di Afragola. Ma certo, a teatro è proibito esprimere la propria disapprovazione mediante fischi: e mio zio Venanzio, che non ci credeva, fu arrestato. «Perché fischiavate? — gli chiese il commissario. — Perché non avevo un fucile — rispose mio zio Venanzio.

Voce lontana - Pavia. Ma sì, il principe di Condé si chiamava Giuseppe, Alfonso, Pio, Cristiano, Edoardo, Francesco, Guglielmo, Carlo, Enrico, Eugenio, Fernando, Antonio di Condé. Cinque segretari lavoravano tutto il giorno a sfogliare calendari per vedere quando non cadeva l'onomastico del principe di Condé. Sensualità, orgoglio, fantasia, denota la scrittura.

Adora Leslie Howard. Per «La Primavera Rossa» richiedi «Cinema Illustrazione», inviando una lira, anche in francobolli. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Sergio 24 bis. Posso ammettere (con

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

qualche sforzo) delle fanatiche, ma non dei fanatici di Clark Gable. Tuttavia, pazienza. Per le fotografie de «La tragedia del Bounty» e «Il richiamo della foresta» potrai avere i fascicoli in cui sono apparse inviando due lire, anche in francobolli, all'Amministrazione.

Colei spera 33. Per un pelo non ci conosciamo già, noi due. Sono molto amico di una signorina il cui pseudonimo è «Colei spera 32». Mi piace quando dici: ho per te una vera simpatia, anzi penso che tu sia anche bello e forte, insomma il vero tipo dell'uomo novecento». Eh, sì, non mi manca nulla: per appartenere alla più palpitante attualità maschile mi dà anche la brillantina ai capelli e raccolgo figurine. Che strana ragazza sei tu, non somigli a Jean Harlow. «Non ti offendi se ti domando perché hai sposato un uomo così brutto? — chiese una amica a Jean Harlow. — Che vuoi, cara — rispose la diva — ho pensato che deve essere troppo doloroso divorziare da

una formula o in un verso. Ma date le grame condizioni della poesia di oggi, tutte le nostre speranze sono negli scrittori. Naturalmente io sono tutt'altro che desideroso di conoscere la verità degli uomini e dei mondi: un presentimento mi dice che non si tratta di una cosa allegria. In generale i «subtratti» non si compongono che di angoscia e noia, val meglio ignorarli e sgomitare lietamente sulla superficie delle cose. Paragoniamo pure i grandi pensatori a oceanici: fra essi e noi ci sarà sempre l'ostacolo della parola: una lastra di ghiaccio che per sottile che sia potrà sempre sostenere tutta l'ignoranza del mondo. Ma lasciamo questi difficili discorsi per descrivere l'ultimo cappellino di mia zia Carolina, che ricorda stranamente un osservatorio astronomico in cui erroneamente fossero stati piantati asparagi e cipolline. Al grido di «Orto o Specola?» orde di passanti si gettano selvaggiamente su mia zia Carolina, mentre improvvisati allibatori danno Plaminarion a sci, e a quattro e mezzo i pochi non meno noti e apprezzati grossisti del Verziere. Forse non hai torto quando dici che l'intelligenza viene di solito riconosciuta alle donne poco affascinanti, come un premio di consolazione: ma è sempre qualcosa. Voglia dire: c'è merito a essere intelligenti quanto c'è merito a essere belle. Lo stesso sia detto per gli uomini, con la differenza che mentre l'uomo è felicissimo di essere amato per la sua intelligenza, una donna vuole che la trovi intelligentissima, ma che l'amiate per la sua bellezza. D'accordo su «La via del gatto pescatore»: secondo me era un gatto che poteva agevolmente pescare una trota e che si è trovato chi sa come ad avere pescato una balena. (Sì, per alludere con qualche efficacia al premio mondiale di letteratura, non me la posso cavare con meno di una balena). Insomma un premio mondiale può equivalere alla laurea delle lauree, ma può anche rappresentare un'ingiustizia moltiplicata per una cinquantina di nazioni. E ora a rivederci, gentile femminino.

Monella bruna - Verona. Sensibilità, eleganza, scarsa fantasia. Ma hai scritto così poco! e chi sa perché la tua scrittura mi ricorda quella della mia unica zia ricca. Aperto il tuo testamento, fu trovato che essa mi aveva lasciato cinque lire. «Come si spiega, eh, come si spiega una cosa simile? — domandai indignato al notaio. — Cercate di calmarvi — egli mi disse in tono conciliante. — Forse la povera defunta avrà pensato che vi sareste offeso se non vi avesse lasciato nulla».

Ada 5489 Torino. Grazie della simpatia. L'ondata di umorismo sulle qua-

l'antenna riguarda soltanto le «fatalone» di questa età, e dovrebbe quindi lasciare indifferente, se non divertire, una quarantenne come voi, e cioè di ben altra pasta. D'accordo su certe giovinezze magnifiche che si ostinano a sopravvivere. Se un fosse promessa una volta tanto di fare un gioco di parole vorrei dire che in fatto di donne la luna ritta è la più breve tra due disappunti. Un mio giovane

TIFOSE DEL CINEMA



LEI: - In punta tutto il denaro che ha su quel cavallo: ha gli occhi proprio come quelli di Robert Taylor.

amico si presentò un giorno alla sua fidanzata (una fanciulla spaventosamente magra) tutto coperto di lividi e di contusioni. «Che ti è successo, sei andato sotto il tram? — essa gli chiese spaventata. — Peggio — rispose equamente il giovane. — Ho sognato, stanotte, di essere il tuo pagurino». E si lasciò andare, era fatale.

L'Attaguian - Bari. Grazie della simpatia. Per le notizie segui il giornale, lo leggo tutti i giornali, anche quelli in cui la sera porta avvolta frutta e uova. Una volta mi accorsi che invece di un giornale mi avevano dato un antichissimo e forse prezioso manoscritto: e mi precipitai dal pollicendolo. «Come — gli dissi — avete adoperato un importante documento, risalente al 1638, per incartare le uova? — «Non lo sapevo — egli rispose — e del resto le uova erano della stessa epoca».

Una lettrice - Napoli. Ignoro perché «L'ultimo dei pagani» si sia chiamato così. Del resto mio zio si chiama Cleone ed è balbuziente. Impossibile spiegare cose simili, che o si accettano come sono o si restituiscono al mittente. Quanto a quell'articolo, non sta a me discuterlo.

Liliana C. Bologna. Basta indugiare a Hollywood, California, Stati Uniti. Se gli americani capiscono la calligrafia italiana? La calligrafia sì, certamente; la lingua, forse, un po' meno.

Il Super Rivista

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anna Lire 20 - Semestre Lire 11 - Estero: Anno Lire 40 - Semestre Lire 21
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3

Quello che occorre per eccellere sulle altre è studiare il proprio tipo e adattare ad esso la propria bellezza. Non contentarsi di usare una qualunque delle tinte della



CIPRIA
DIADERMINA

TUTTE LE TINTI - SCATOLE DA L. 3,50 a L. 4,50
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 35 - MILANO

Provere, riprovare e trovare quella che faccia tipica la propria bellezza.

Valle del Canossa. «Ho composto di mia idea un soggetto bellissimo per un film ma a chi presentarlo? Penso molte volte a me stesso e mi dico se fossi un attore, oh come perderei la testa fra le macchine di presa, ma questa larga via è stroncata da un fossato che per ora non riuscirò a varcare. Mi mancano gli studi. Ma se questo mio soggetto mi aiuterà a tentare questa carriera. Il soggetto è intitolato «Disonorato» e sarà un film di eccellenza». Bene, comprendo il tuo dramma, ma indipendentemente dai fossati, nei quali a causa di un buco nella scarpa non posso seguirti, se riconosci di non poter diventare attore per deficienza di studi, perché pensi di non averne bisogno quando si tratta di scrivere un soggetto? Un soggetto, magari d'eccellenza e anche se si intitola «Disonorato», in fin dei conti non è il figlio della serva.

P. Pannizza - Napoli. Non rispondo privatamente, mi dispiace. Isa Miranda non desidera che si dia il suo indirizzo privato. Essa comunica col pubblico per mezzo del cinematografo, al di là del quale non ha nulla da dire a nessuno e nulla da farsi dire da nessuno. Possibile che gli spettatori non possano rendersi conto di una cosa così semplice? Per fare qualche pettegolezzo sulle attrici bastano noi giornalisti. Avanti, due parole sul senso economico di Maureen O'Sullivan, la deliziosa irlandese. «È vero — le chiese un'amica — che gli irlandesi sono straordinariamente avari? — «L'ho sentito dire...» — rispose evasivamente la diva. E Clark Gable, che era presente al dialogo: «Forse nei negozi dove fate le vostre spese?».

Germanofilo 100/100. Sono mesi che non parlo di mia zia Carolina, sarai contento ora. Lo scrittore che tu discuti non piace nemmeno a me. Ma fortunatamente per lui non ci siamo soltanto io e te al mondo. Quanto al resto della tua lettera, non vedo perché tu debba renderti partecipe dei tuoi segreti. Qualunque disgrazia merita rispetto, ma a condizione che non dimentichi di essere una disgrazia. Fantasia, carattere debole, nervosismo denota la scrittura.



MOLTE MALATTIE DELLA PELLE persistono a lungo, ribelli ai vari rimedi, insensibili ai più diversi trattamenti fisici. Sospendete in tal caso ogni cura medicamentosa o fisica, applicate la DIADERMINA solente, perseverate nell'uso e ne trarrete il massimo giovamento.



DIADERMINA

Tubetti da L. 4
Vasetti da L. 6 e da L. 9

Magica crema per la pelle.

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 35 - MILANO

Io ho parecchi conoscenti che di tanto in tanto mi dicono: — Ah, senti!... Tu che sei autore di teatro... Me n'è capitata una che tu ci dovresti «far su» una commedia!

Dopo di che, di solito, mi raccontano come il loro fratello minore, che doveva partire per Venezia col diretto delle nove e trenta-cinque, ha fatto tardi al treno ed ha dovuto invece prendere quello delle dodici e sedici, che non ha il vagone ristorante. Oppure come la cameriera di una loro zia, che tutti credevano nubile, fosse invece sposata da due anni. O anche che il loro pupo, convinto di leccare il cucchiaino della marmellata, si è messo invece in bocca quello dell'olio di fegato di merluzzo.

E io ancora non sono riuscito a capire che cosa diano vedano di tanto teatrale nei banalissimi fatti-relli che essi mi raccontano. Ma la cosa non capita solamente a chi ha la ventura (o la sventura... Facciamo così, diciamo l'avventura...) di scrivere per il teatro; anche gli autori e tutti quelli che comunque si occupano da vicino di cinematografo sono tutti oggetto a questa piccola e d'altronde innocua forma di persecuzione. C'è, anche per i cineasti, della gente convinta fermamente che i loro modesti casi personali possano aver diritto d'essere consacrati alla storia attraverso alcune centinaia di metri di pellicola. E lo pensano in buona fede, badiamoci! Perché magari due o tre mesi dopo i surrettici colloqui vi abbordano tutti allegri per domandarvi:

— E allora? L'hai fatta?

— Che cosa? — dite voi, interdetto.

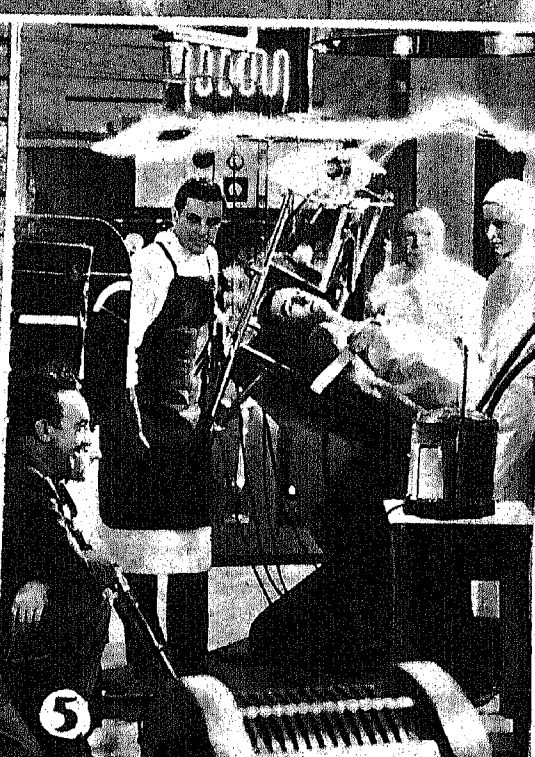
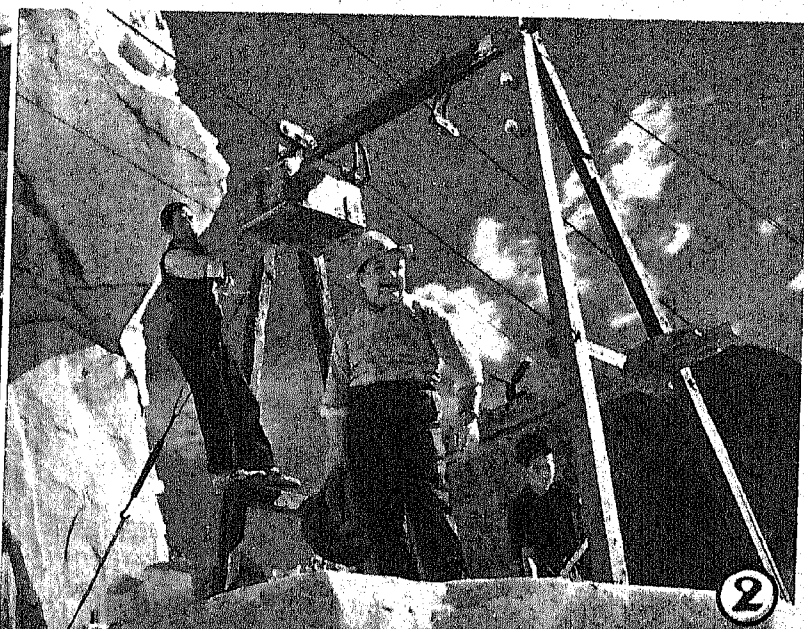
E loro, serenamente:

— La commedia (o il film) che ti raccontai... Quella di mio fratello, su... Che doveva partire per Venezia e invece...

E quando rispondete loro che, no, ancora non l'avete fatta, ci rimangono male, ma più per voi che per loro stessi: come se vi avessero detto che nel tal posto c'è una miniera di brillanti da sfruttare e voi non ve ne foste curati più che tanto.

Chissà mai perché l'uomo deve credersi così importante? La domanda va anche l'altro giorno a un mio amico che si pica di studi filosofici, ma quello m'ha dato sulla voce. Non si trattava, secondo lui, di presunzione. In fin dei conti il teatro come il cinematografo ci presentano tante e tante volte i casi di una moglie che non va d'accordo col marito o di una ragazza che si fida ad un volendo invece bene a un altro, con le conseguenze che ogni mediocre

DINO FALCONI VI SPIEGA CHE COS'È LA CRONACA MUSA



1. Da "Missione eroica" che prese lo spunto dal caso del celebre gangster Dillinger. Nel film venne rievocato il cambiamento del volto a cui si sottopose il bandito per sfuggire alla polizia, e si accennò anche alla sua morte avvenuta all'uscita di un cinema e provocata dall'allarme di una spia che era con lui: la famosa "donna in rosso". 2. Da "La fossa degli Angeli", film in cui vedrete, trasportato nel campo del romanzo cinematografico, uno splendido elemento di vita reale: la sequenza della famosa "varata" del Tecchione, presso Carrara. 3. Fernand Gravet, interprete di un film che riecheggia l'avventura d'amore di Edoardo di Windsor con Wallis Warfield. L'attore Gravet venne scelto anche per la sua rassomiglianza col Duca di Windsor, e questa rassomiglianza è il film stesso hanno provocato viva indignazione in Inghilterra. 4. "Scarface" con Paul Muni, un film

che fu quasi una biografia di Al Capone. 5. Da "L'ombra che cammina" in cui venne romanizzata il reale esperimento scientifico tentato da Charles Lindbergh e dal celebre biologo Carrell sulla riviviscenza a mezzo del cuore artificiale. 6. Da "Il medico di campagna". Le cinque gemelle non sono un trucco cinematografico Com'è noto, il film fu ispirato appunto dal clamoroso avvenimento della nascita delle cinque gemelle Dionne. 7. Da "La belva della città", un romanzo sul "super racketeering", ma un romanzo tratto dalla realtà, dalla vera vita dei "racketeers", così come l'ha descritto un audace giornalista americano, Martin Mooney, di cui potete leggere nel "Secolo Illustrato" l'autentico e interessantissimo documentario sulle organizzazioni criminali. Si intitola: "La corporazione del delitto in America", e da esso s'ispirò appunto il film.

immaginazione può figurare... Fatti banalissimi anche quelli; e che non hanno, oltre tutto, il merito di essere moralmente puliti come la storia del fratello che sbaglia treno o del bimbo che lecca per errore il cucchiaino della medicina. E poi, non dicono tutti i critici che bisogna ispirarsi alla vita vissuta?

Il mio amico poteva anche aver ragione. Si vede allora che la vita vera non ha molta fantasia. Perché in verità quando la vita reale è interessante il cinema ne approfitta subito. Il teatro ne approfitta un po' meno, siamo d'accordo. Ma bisogna riflettere che il teatro o meglio l'opera teatrale si prefigge una durata maggiore di quella di un film. Durata di successo, intendo dire. Se una commedia può sperare di essere ancora rappresentata di qui a dieci e magari anche venti

anni, la vita spettacolistica di un film è assai più effimera; bastano due o tre anni al massimo perché un film sia dimenticato. Il cinema, dunque, non rifugge dal tradurre in forma di spettacolo (di sfruttare, si potrebbe dire più crudamente) l'attualità. Non parlo, si intende, dei film documentari, in cui sovente non c'è l'attualità e manca totalmente lo spettacolo. Parlo proprio del film a soggetto. Ma occorre naturalmente che il fatto vero, che l'attualità contenga gli estremi dell'interesse spettacolistico.

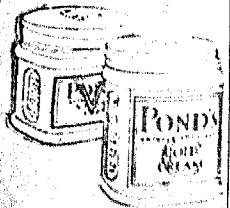
Un esempio recente è *Il medico di*

campagna, il film che narrava la sorprendente nascita delle cinque gemelle Dionne. Quella era vita vera; erano anzi cinque vite vere! Un altro esempio, italiano questo, è *La fossa degli angeli*, dove l'inusitato «varo» di un colossale blocco di marmo, fatto di cui tutti i giornali han dato notizia, costituisce uno degli episodi culminanti. Da un fatto che oggi è di intensa attualità — e che probabilmente fra qualche decina d'anni passerà addirittura alla storia — è tolta la trama, a quanto si dice, del



COME FARVI BELLE

MADGE
EVANS
Metro-Goldwyn-
Mayer



POND'S
2
CREAMS

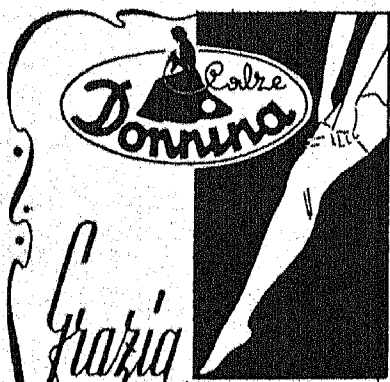
Le Cinestelle conoscono il segreto per ottenere una carnagione perfetta ed affascinante; esso è POND'S. L'uso giornaliero delle 2 creme Pond's dà alla pelle quella fine tessitura così attraente che tutte le vostre amiche v'invidieranno. Massaggiate la pelle col Pond's Cold Cream e poi applicate la Pond's Vanishing Cream ed andrete in estasi degli impareggiabili risultati che ne otterrete.

Del TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti - Roberts (Rip. 28). Firenze.

(Cold Cream & Vanishing Cream)

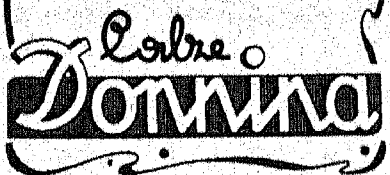
Tubi: L. 3, — e L. 6, — Vasetti: L. 7,50 e L. 14, —

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA



frazia
e resistenza

Ma si sono viste così ben luse insieme la bellezza e la resistenza come nelle CALZE DONNINA. Indossatele pure a lungo, sottoponetevi a numerose lavature e vi stupirete di vederle sempre belle come prima e senza il minimo segno di guasto o di cedimento. Si vendono con Buono di garanzia. Per Signora, Uomo, Bambini.



OMNIBUS

IL GRANDE SETTIMANALE
ILLUSTRATO DI TUTTI E
PER TUTTI

Un numero una lira in tutte le edicole

BERTOLDO bisettimanale umoristico diretto da Mosca e Melz. In ogni numero 40 disegni, 100 trovate, 400 risate, Coste centesimi 40.

Sofferenze femminili
scompare.

«Con riconoscenza lo scrivo per dirle l'immenso sollievo che ho trovato coll'uso del SANADON; mentre prima vedevo avvicinarsi ogni mese con terrore l'epoca delle mie funzioni che mi provocavano dolori di capo, vertigini, mali di schiena che spesso m'impedivano ogni lavoro, ora che faccio mensilmente una cura regolare di SANADON sono scomparse tutti i miei dolori.

«Ho consigliato il loro SANADON a due mie amiche, che anch'esse ne hanno ottenuta grande vantaggio».

Signora N. G. - Pinerolo.

Il SANADON liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

Il SANADON fa la Donna sana

GRATIS, scriv. al Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. It. Pret. Milano N. 50177-X 85

ORMOPILINA

Dipilatorio scientifico a base di ormoni per la distruzione radicale dei PELI SUPERFLUI

L. 15 nelle migliori profumerie e farmacie. Non trovandolo inviare Vaglia di L. 15 al Dr. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO



SENO

ben sviluppato e rassodato, bellissimo da insuperabile prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 17 dai Profumieri e Farmacisti. Soc. An. Forno: via Padova 82 C. Milano.



film *Il re e la ballerina*, un film americano di recente realizzazione. Si tratta di un regnante europeo che si innamora di una danzatrice americana e la vuol sposare... Il riferimento al fatto che ha recentemente cagionato tante apprensioni ad una Corte europea sarà accentuato dalla grande rassomiglianza che con l'ex sovrano in questione ha il protagonista del nuovo film, Fernand Gravet. Un'altra attualità, destinata a diventare storia un giorno, è la rivoluzione spagnola; ebbene anch'essa ispirerà un film. Pare che Errol Flynn, di cui sono state recentemente smentite le tendenze estremiste, sia appunto partito per la Spagna allo scopo di documentarsi per una sua futura interpretazione; probabile spunto, l'eroica difesa dei Cadetti dell'Alcazar. E non soltanto la cronaca rosa o quella politica sono servite e serviranno da muse ispiratrici della Settima Arte, ma anche la cronaca nera. Uno dei più recenti esempi in questo campo è *Le belve della città*, in cui Edward Robinson ha in un certo modo rievocato la figura di Martin Mooney (1), un giornalista che per smascherare i trucchi di una parti-

colare banda di delinquenti non ha esitato a fingere di farne egli stesso parte. E ricorderete certo *Missione eroica*, dove si adombrava chiaramente la fine del bandito Dillinger, e *Il bimbo rapito*, in cui era rievocata la tragica storia del piccolo Lindbergh. *Scarface*, un film che in Italia non è giunto, ricordava con precisi riferimenti le gesta e la figura di Al Capone. E lo stesso *Io sono un evaso* era basato sulle tristi documentazioni di un vero ex galeotto, rivelazioni che a loro tempo misero in subbuglio i giornali americani ben pensanti. E, infine, un richiamo alla attualità c'era anche nel macabro *Ombra che cammina* dove il corpo di Boris Karloff giustiziato veniva sottoposto a certi esperimenti nei quali non era difficile ravvisare quelli di Carrell e Lindberg, destinati a richiamare in vita i fulminati dalle correnti elettriche ad alta tensione.

Se vogliamo sottigliezzare, *Il paradiso delle fanciulle* prendeva lo spunto dalla morte di Fiorenza Ziegler, un'attualità di ieri, e *Il grande Barum* presentava una figura e dei fatti che, pur non avendo importanza tale da poter passare alla storia, erano

pertanto appartenenti alla vita vera. *V. Pastore*

Ma così si passerebbe addirittura nel film storico, il che ci porterebbe a un altro discorso. È vero che un fatto storico, in fondo, non è che l'attualità di un secolo fa... Questo aforisma, dunque, può servir di consolazione a quei tali che hanno il vezzo di offrire spunti al commercio ed ai cineasti. Chissà che di qui a vent'anni il treno perduto dal loro fratello o la serva della loro zia creduta infelice e sposata da tempo non possano servire davvero di trama ad un'opera d'arte. In fin dei conti se un testimone oculare della puccinate scenetta avesse raccontato il giorno dopo, ad uno scrittore dell'epoca, che Giuseppe lasciò il proprio mantello tra le mani della maturna madama Putifar e gli avesse consigliato di «lavorare su» un'opera d'arte, quello assai probabilmente gli avrebbe riso sulla faccia!

Dino Falconi

1. Nel numero ora in vendita de *Il Secolo Illustrato* è apparsa la prima puntata del documentario «La Esporazione del delitto in America» di Maximo Moscov, dal quale appunto è tratto il film.



MARLENE

diretta da
LUBITSCH
gira

"ANGELO"

il piacere è di essere nominato regista».

Lubitsch, in cui suo, è rimasto sempre il regista ama profondamente questo lavoro di creazione; ama lavorare dalla personalità degli interpreti le possibilità più segrete. Questa è la sua vita. I mesi che egli ha trascorso, con egli dice con disdegno, «in un ufficio, ormai non sono che un brutto sogno».

Per Marlene, le settimane che sono seguite al suo ritorno dall'Europa, sono pure state colme di avvenimenti. E tornata in America con idee e criteri nuovi, specialmente in materia di decorazione interna. Infatti ha completamente trasformato la sua casa, ha comperato altri quadri, ne ha regalati in soffitta altri. Per il suo nuovo film, esordendo con Lubitsch, Marlene vuol rifarsi uno spirito nuovo, e perciò s'è circondata di una atmosfera nuova, moderna. Ha ri-

preso anche la sua vita mundana, gioca a tennis e frequenta la società. Ha assistito a parecchi ricevimenti in compagnia di Douglas Fairbanks junior, del quale ha fatto la conoscenza in Europa.

Venne l'inizio del film. Saprete forse che la pubblicità americana di Margherita Gauthier ebbe per molto la frase: «Greta Garbo ama Robert Taylor». Per *Angelo*, già ha cominciato a circolare la frase-matto: «Marlene ama Lubitsch». Ma in apparenza l'attrice e regista si sono meglio intesi. E ne Marlene e Lubitsch hanno particolarmente la reputazione di essere «facili» e accoglienti quando lavorano.

Ma Marlene, come Greta (è una epidemia?), non interdice più l'accesso al suo «set», non si irrita più, non si dimostra più capricciosa. E Lubitsch, che abitualmente è il regista più nervoso, più serio, più concentrato nel suo lavoro, sembra a suo agio, confidente, senza preoccupazioni. E, con tutti gli inter-preti, di una angelica pazienza, limitandosi a osservazioni brevi, lievi, ma efficaci.

«Un po' più d'emozione nel compiere quel gesto, Marlene — suggerisce. — Meno enfasi nel voltarvi».

E Marlene obbedisce con un sorriso irresistibile.

Sembra perfino che abbia dimenticato Von Sternberg. Sembra, abbiamo detto. Ma non è così. E dopo Lubitsch sarà lui a dirigerla.

G. Carli



La giovane e promettente attrice Maria Dominioni, che interpretò "Joe il Rosso", apparirà prossimamente in un nuovo film. (fot. Venturini).

quella finanziaria. Per determinare il talento di un attore, o attrice, i producers non conoscono che una legge: quella del box-office, cioè dell'esito di « cassetta ». Sanno che i guadagni sono proporzionati alla potenza d'attrazione di un nome, di un viso. Le gambe dell'attrice tale agiscono sul pubblico maschile. Gli occhi del tale attore commuovono le donne. Questi sono gli argomenti che « rendono » e perciò vengono glorificati.

Shirley Temple è valutata quattro milioni di dollari d'incasso ogni anno, cioè la spettacolosa somma di oltre settantasei milioni di lire. Come stupirsi quindi che gli sforzi delle Case tendano a conservare la fama alle dive già note, e a crearne di nuove? E qual è il loro metodo? Ecco.

Ogni Casa sceglie ogni anno fra le innumerevoli postulanti che si presentano agli « studi » una ventina di persone. Vengono riviste e corrette dai massaggiatori, dagli istituti di bellezza, dai dentisti. Poi vengono istruite: canto, danza, sport e buone usanze. Hanno quindi inizio le prove. Una selezione viene operata. Cinque o sei sono trattenute, e ad esse sono affidate delle parti secondarie. Poi, si aspettano le lettere.

Non v'è popolo al mondo che, nel dominio cinematografico, risponda in maggior misura alla sollecitazione epistolare quanto il popolo americano. La sua reazione è di una sensibilità, d'una precisione sorprendenti. Il numero delle lettere indirizzate alle esordienti determina la loro sorte. Ogni trucco è impossibile, perché si dovrebbero spedire migliaia di lettere false. Certe « stel-

le » di Hollywood non ricevono fino a settemila lettere il giorno?

Se la corrispondenza gli è favorevole, l'attore, o l'attrice, tenderà la sorte e può darsi che riuscirà.

E quando sarà « arrivato », che gli sarà riservato oltre il lavoro e la labile gloria dello schermo?

Anche se trovassero il tempo per divertirsi (e quando si vuole lo si trova), le stelle di Hollywood non saprebbero farlo. Si può anche pensare che non lo desiderino. Perché, oltre il lavoro che le assorbe, oltre la perpetua trasformazione in cifre di tutti i valori sensibili e intellettuali che li disseca, gli uomini e le donne del film sono schiavi di un'etichetta rigida e di un implacabile snobismo.

Non invano le lampade degli « studi », le montagne di dollari, l'adulazione d'un popolo, una gloria universale, isolano qualche centinaio di esseri umani in uno spazio chiuso e ristretto. Non invano si fabbricano klobi e dee, o, quanto meno, principi e regine. Hanno bisogno di un Olimpo, di una corte.

La libertà di spirito che il lavoro continuo e un divorante appetito di guadagno lasciano agli

Dietro le quinte

di Hollywood

Quando il viaggiatore che ha soggiornato per qualche tempo a Hollywood e ha avuto occasione per motivi professionali di avvicinare le « stelle », al suo ritorno è sicuro di sentirsi chiedere con avida curiosità: « Dunque le hai viste? Come sono? Greta Garbo? Marlene? Clark Gable? Claudette Colbert? E Norma Shearer? E Sylvia Sydney? Robert Taylor? Gary Cooper? ».

I nomi si affollano alle labbra, rapidi, senza intervallo, eppure pronunziati con rispetto, il che dimostra l'incredibile ascendente sugli spiriti che hanno questi volti celebri in tutto il mondo.

Ora, quando si vedono da presso e allo stato naturale, è impossibile non rimanere delusi. Colui che non li avvicina col tremito interiore e l'estasi del credente rimane veramente sbalordito dalla differenza che corre fra la realtà e l'immagine.

Gli uomini, senza dubbio, sono più fedeli alla loro immagine dello schermo. Certuni hanno anche i tratti, le espressioni che illustrano i loro ruoli. Ma per le donne non ve n'è una che ricordi le sirene delle sale di proiezione. Una è losca, l'altra ha l'aria di una governante, una terza mostra un viso placido e due occhi vuoti. Un'altra lascia trasparire la più ottusa stupidità e la volgarità più piatta nei suoi lineamenti incensati dall'universo. Le figure che escono salve da questo confronto lo devono soltanto alla loro intelligenza, alla loro semplicità, al loro talento. Ma come sono rare! E dove sono quelle pelli lisce come alabastro, quelle fronti miracolose, quegli agguati dolci e profondi, quell'irraggiare di tutto l'essere in un sorriso, un sospiro, una preghiera?

L'operatore, il truccatore, il par-

recchiere, i giochi di luce non proteggono più la « stella ». E ridotta ai suoi mezzi. E meno bella di tanto figuranti che trascinano la loro miseria alle porte degli « studi ».

Ma questo non toglie che la gente di Hollywood, a suo modo, abbia un vero culto per le sue attrici.

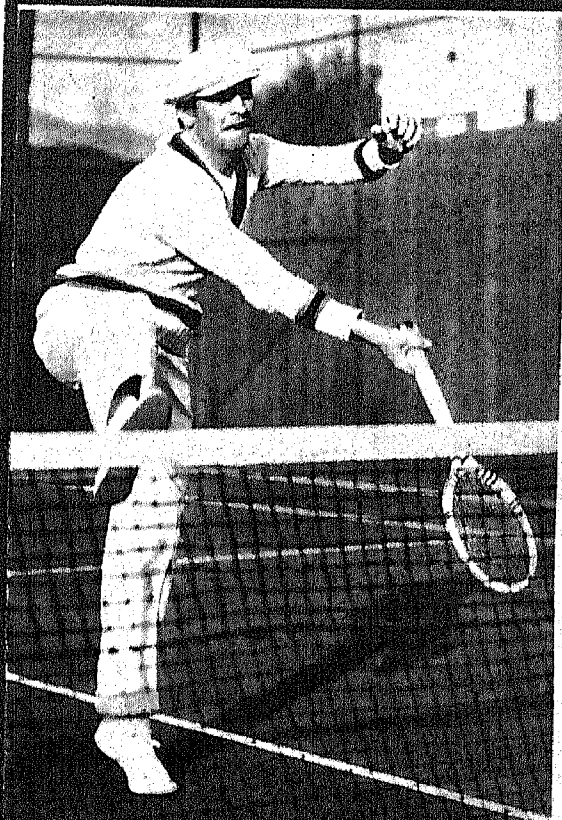
Il passante, l'autista, colui che affitta bungalows, volendo dare una indicazione dirà sempre: « E vicino alla casa di Greta Garbo »; oppure: « E nei pressi della vecchia casa di Clara Bow ». Le dimore degli attori sono diventate monumenti storici.

Come fanno quindi a mantenere continuamente questa specie di venerazione? Le Case alle quali appartengono le « stelle » fanno l'impossibile per conservare la devozione appassionata che le circonda. Spendono somme enormi a questo scopo. O-

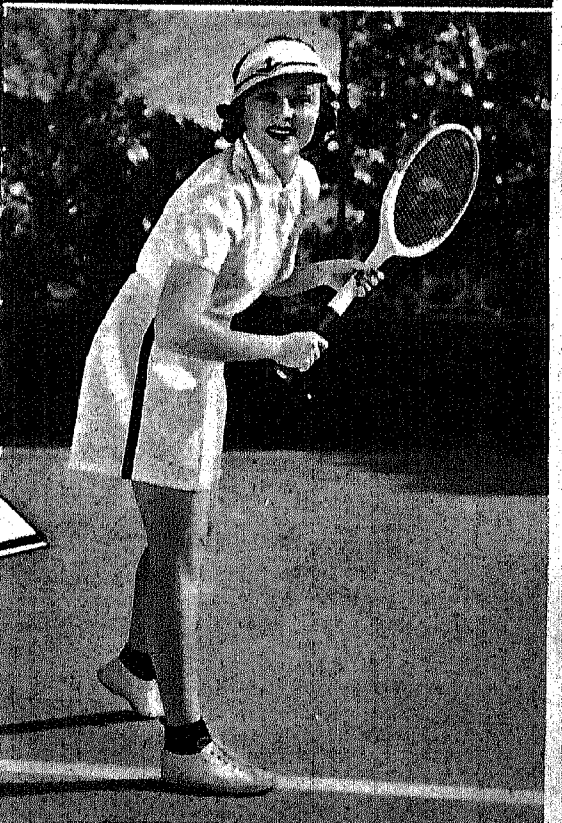
Asia Noris che nel film "Nina ne far la stupida", tratto dall'omonimo commedia di Rossetti e Glanville, interpreta la fata Malibran. (fot. D'Amica)



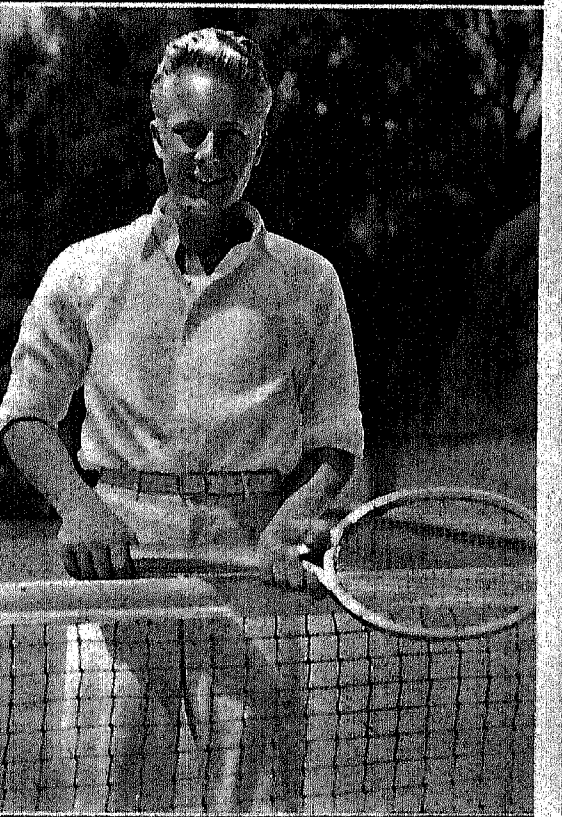
A Hollywood ci potranno essere scioperi, lotte per ottenere migliori salari, discussioni roventi, minacce di serrata, ma nulla impedirà a...



... Frederic March ...



... Sally Eilers ...



... Gene Raymond di fare la quotidiana partita di tennis.

eletti di Hollywood, essi la impiegano a un gioco di amor proprio, di intrighi di palazzo, di precedenza.

Gli abitanti di Hollywood, tranne nel lavoro dove tutti sono uguali, non si vedono che nelle parties, cioè nelle riunioni semi-ufficiali e delle quali tutto il mondo è informato. Queste parties determinano il grado sociale.

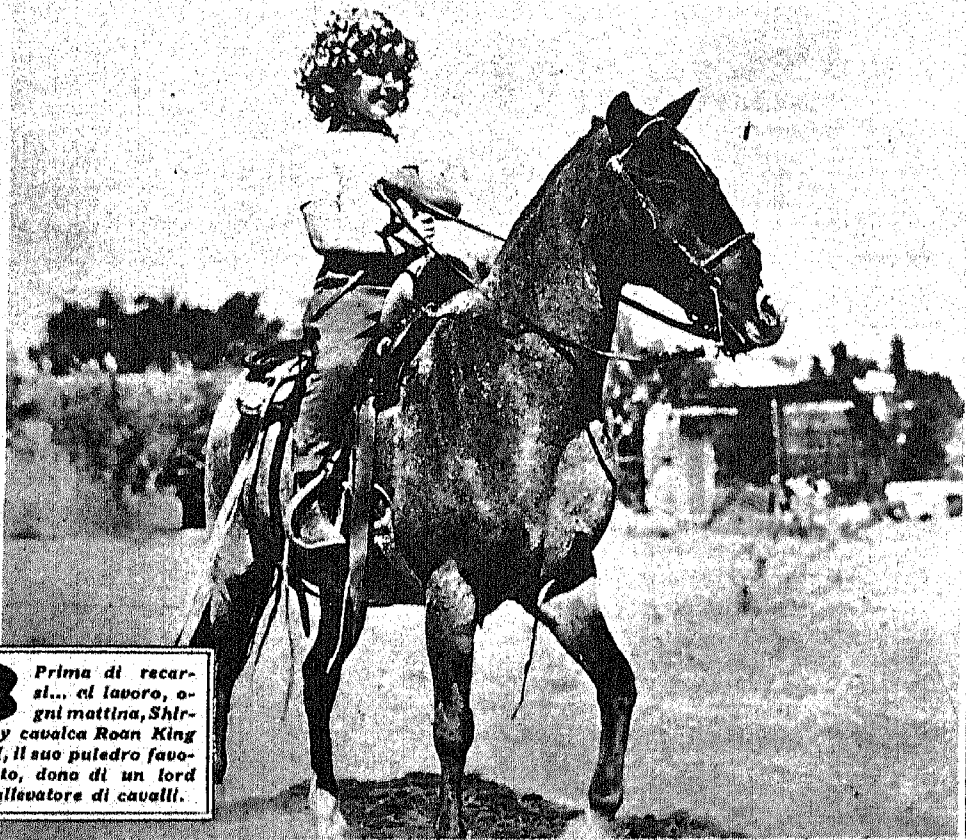
Il primo venuto non può andare dalla tale attrice, o dal tale produttore. Una selezione minuziosa presiede alla scelta degli invitati. Ci vuole un noviziato, un salario o una situazione privilegiata per essere ricevuto.

Però, adesso, a questa corte manca un Re Sole.

Fino a qualche anno fa la reggia era la dimora dei Fairbanks, « Pickflower »; poi fu quella del « Napoleone del cinema », Irving Thalberg; oggi l'onore è distribuito fra due o tre piccole corti.

Chi sarà il futuro re di Hollywood non non si sa.

V. Salleri



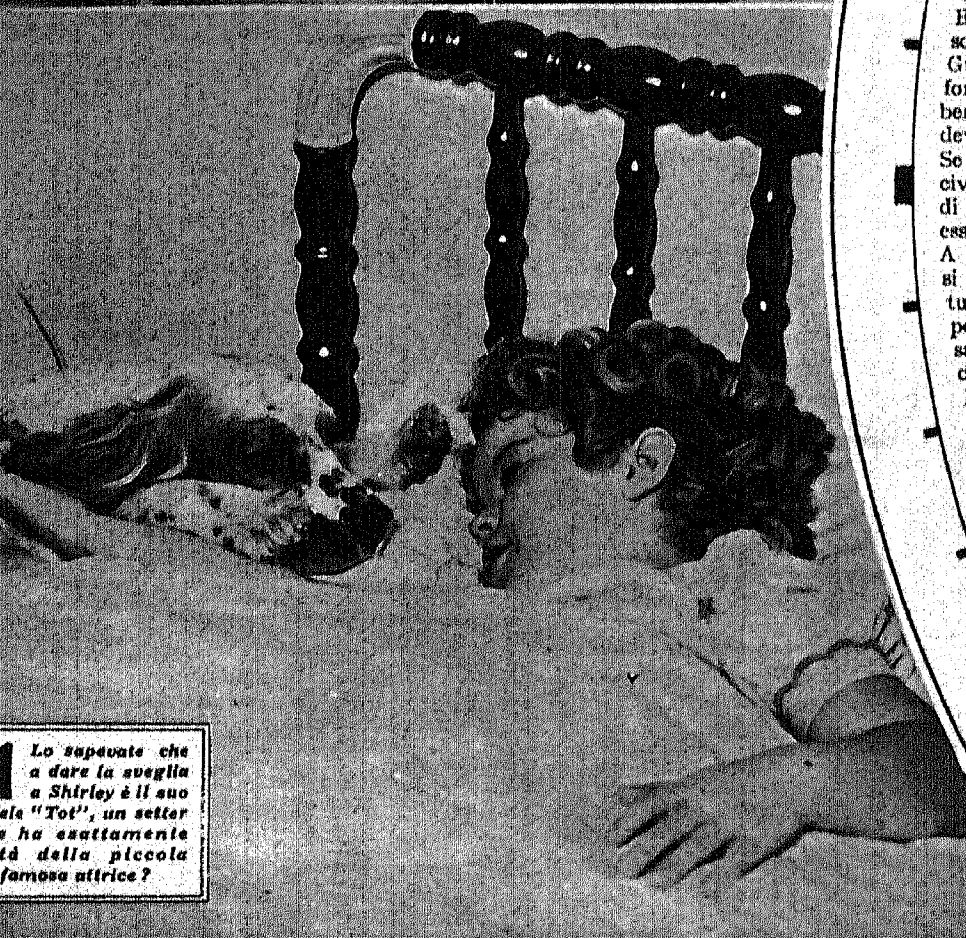
3 Prima di recarsi... al lavoro, ogni mattina, Shirley cavalca Roan King II, il suo puledro favorito, dono di un lord allevatore di cavalli.



4 Si gira! La piccola attrice comincia la sua giornata lavorativa negli "studi" della XX Secolo-Fox, presenta il papà (il signore col cappello bianco, qui a destra)



2 Ogni mattina, appena alzata, Shirley beve mezzo litro di latte crudo e per questo, forse, il suo visino tutto fossette è fresco e liscio come un petalo di rosa.



1 Lo sapete che a dare la sveglia a Shirley è il suo fedele "Tot", un setter che ha esattamente l'età della piccola famosa attrice?

VITA, VERA E ROMANZESCA

La band del m

Ma, a differenza di Jackie che divenne celebre di colpo, Shirley ha dovuto compiere una certa carriera. Jackie era figlio di attori, era nato sul palcoscenico, i suoi sonni erano stati coltivati dalla musica dell'orchestra e dalle canzoni di sua madre. Shirley, invece, è figlia d'impiegati: suo padre lavorava nella succursale di una banca di California, adesso è troppo occupato a far da segretario a sua figlia e ad amministrare il vistosissimo patrimonio.

Jackie debuttò da pari suo, a quattro anni. Avvenne così: mentre suo padre e sua madre eseguivano il loro numero sul palcoscenico del Teatro Riverside di Upper Broadway, il piccolo Jackie, scappato dal camerino della mamma, si presentò in camicia da notte, all'improvviso, sulla ribalta. I genitori ne furono disorientati, ma il pubblico si divertì moltissimo: allora padre e madre decisero che ogni sera Jackie avrebbe fatto una sortita simile.

Un giorno Charlie Chaplin cercava un bimbo: gli occorreva per fargli recitare una piccola parte accanto a lui e ad Edna Purviance. Vide Jackie lavorare in un varietà di Los Angeles e lo scritturò: così il bimbo fece la sua prima apparizione in una delle ultime brevi commedie di Charlie: *Una partita di pascare*. Due anni più tardi Chaplin si rammentò di lui per farne il protagonista de *Il monello*. Fu la sua fortuna.

Jackie, al tempo del suo massimo successo, ricevette duecentotrentamila dollari per film. Quando venne in Europa fu accolto come un principino: al suo sbarco in Inghilterra il sindaco di Southampton si recò a dargli il benvenuto. Col crescere degli anni il fascino del piccolo Jackie svanì a poco a poco: l'ultima sua apparizione avvenne in un teatro di varietà di Londra, il Palladium.

Gli inizi di Shirley sono più umili e più faticosi. A Hollywood c'è un produttore specializzato per i film comici: nei suoi studi incominciò fra l'altro la carriera di Stan Laurel e Oliver Hardy. Questo produttore si chiama Hal Roach. Una delle sue più divertenti invenzioni è *"Our gang"* (*La nostra banda*). Essa era formata da otto bimbi e da un cane, e precisamente: due negretti petulanti, serviziosi e affezionati, tre bimbe, un monello, un grassotto, un ragazzino e l'immane fox-terrier con un monocolo disegnato intorno ad un occhio. *Our gang* è stata l'incubatrice e la

Però Shirley merita uno stipendio molto, ma molto superiore a quello di Franklin Delano Roosevelt, Presidente degli Stati Uniti. Ma lei non lo sa. L'anno scorso Shirley ha pagato al fisco nord-americano la bella somma di dollari 854.763 e 25 centesimi, (circa 17 milioni di lire) ma anche questo sfugge all'attenzione ed al comprehension di Shirley.

Essa è celebre quanto Greta Garbo, ma non soffre d'insonnia e non è affatto una bimba scontrosa e misantropa. Guadagna quanto un grande banchiere di New-York e forse più, ma i suoi dollari — giova ripeterlo — sono ben guadagnati. Una volta tanto il mondo paga come si deve il puro sorriso di una bimba.

Se si riflette che in quel sorriso non c'è un briciolo di civetteria, non un milligrammo di *sax-appeal*, vien fatto di credere che gli uomini, ogni tanto, si ricordano di essere dei poeti e degli animali ragionevoli.

A Hollywood, dove tutto è artefatto, dove la bellezza si fabbrica ad un tanto il centimetro quadrato negli istituti di estetica, dove le donne diventano, a poco a poco, delle creature di gomma elastica, con un condensatore al posto del cuore, Shirley appare non tanto come una bimba prodigio ma come un miracolo.

Perciò i «grandi», quando recitano con lei, appaiono inteneriti o impacciati.

L'unico guaio è che, oggigiorno, non c'è mamma, non c'è babbo, nel Nord-America, che non creda di aver sotto mano un'edizione migliorata e corretta di Shirley.

Effettivamente Shirley riassume sullo schermo, in una luminosa sintesi, la gioia e la santa innocenza dell'infanzia. Ma ai genitori non basta: vorrebbero correre ad Hollywood coi loro rampolli e ripetere il miracolo, che si rinnova, invece, molto raramente.

Dovrebbero pensare che Shirley non ha che un solo precedente celebre; un emulo soltanto che le può essere posto accanto: Jackie Coogan. Jackie Coogan era celebre a otto anni, come Shirley; adesso ne ha ventitré ed è dimenticato. Può darsi benissimo che Shirley, fra quindici anni, sia anch'essa una dimenticata, sposa e madre felice di una graziosa bimba che le somiglierà come una goccia d'acqua.

"OUR GANG"
(LA NOSTRA BANDA)



A DI UNA PICCOLA DIVA

mbola ondo

ANG"
STRA
(A)

indivolata, ma, figlia d'attori, anche lei, ogni tanto si metteva a stralare. Così il suo astro tramontò rapidamente. Il segreto di Shirley è proprio quello di essere rimasta una bimba, di rinnovare sullo schermo l'arduo e rarissimo miracolo d'una deliziosa, fragrante spontaneità d'accenti e d'azione.

Di poche si può dire giustamente che sono attrici-nate come di Shirley. Tutti i bambini sono dei grandi imitatori: devono esserlo per apprendere tutto dalla vita, ma nella piccola Shirley lo spirito d'imitazione era ed è sviluppatissimo. Rivelò la sua natura cominciando, come ogni suo coetaneo, a recitare la poesia d'occasione o le canzoncine apprese dalla mamma.

Quelli di Hollywood, come si sa, sono sempre caccia d'attori: i più difficili a scovare sono bimbi-attori. La fortuna di Shirley fu dovuta al fatto che suo padre dimorava a Los Angeles. La precocissima bimba, delizia degli amici di casa e orgoglio dei genitori, fu segnalata a Hal Roach e ben presto scritturata. Aveva solo quattro anni. Lavora da altri quattro, lavorerà al massimo altri quattro ancora, e poi riposerà tutta la vita. E rammenterà questi anni come un sogno! Fino a poco tempo fa Shirley credeva che tutti i bimbi giocassero come gioca lei, (coi randili) in certi stanzoni fortemente illuminati, innanzi ad una grossa macchina fotografica. Ciò che agli altri sembra una magia (faticosa ed estenuante assai spesso) alla piccola Shirley appare invece una cosa naturalissima.

Uno dei capitoli meno noti è appunto quello dove si dovrebbero raccogliere le curiosissime

5 Poi, all'ora di colazione, insieme coi colleghi adulti, Shirley si reca nel ristorante dello "studio", dove suscita l'ilarità fra i commensali per le sue birichinerie.

reazioni della sua anima infantile di fronte a quell'affare così complicato e delicato che è il cinema. Mentre per i grandi la realizzazione delle singole scene di un film è un duro lavoro, per Shirley ogni film è una specie di gioco. Fin dal momento in cui la sua personalità incominciò a profilarsi e ad abbagliare nel caos della prima infanzia, Shirley rammenta di essersi trovata in quella grande stanza semibuia dove, ad un certo momento, si accendono tante luci folgoranti ed ha inizio il gioco, molto, ma molto più divertente del gioco della bambola.

A proposito di bambola, Gertrude e George Temple, i genitori di Shirley, rammentano la loro meraviglia e la loro tenerezza, allorché sorpresero la figliuola, allora di tre anni e mezzo, in un meraviglioso soliloquio con la sua bambola. Shirley si credeva sola nel salotto, non osservata, e conversava con la bambola, la non obliata Winnie; come tutti i bimbi anche Shirley trattava i mobili del salotto come esseri animati coi quali si può parlare. Così nella familiare solitudine Shirley, la tenera e sollecita mamma di Winnie, recitò una scena ammirabile: i genitori non la seppero mai raccontare perché si trattava di un'avventura assai complicata della quale era protagonista Winnie in compagnia di una monumentale poltrona, di un tavolino da té, di un bastone da passeggio e di un ventilatore.

Ma le virtù istrioniche di Shirley si svelarono quando, una sera, fece la parodia di una vecchia e bisbetica zia che si era recata nel pomeriggio a rendere visita alla mamma. Questa parodia divenne il numero d'eccezione della piccolina, che ben presto, però, si distinse anche meglio: condotta al cinema ripeté parecchie scenette che l'avevano impressionata, le ripeté a suo modo, beninteso, cioè con una grazia ed una ingenuità infantile che mandarono in visibilo genitori e amici.

Qualcuno sussurrò che una bimba simile meritava di salire sul palcoscenico o di lavorare nella vicina Hollywood. Qualche altro rammentò ai genitori la strabiliante fortuna di Jackie Coogan e l'astro nascente di Jackie Cooper.

I genitori ne furono colpiti, ci pensarono su, poi decisero di non farne niente.

Qualche tempo dopo un maestro di recitazione di Hollywood, specialista nell'insegnare ai bimbi la difficilissima arte, avanzò delle proposte. I genitori accettarono con molte riserve. Ma l'esperienza compiuta da Shirley negli «studi» di Hal Roach fu più che convincente.

Quello che colpì tutti fu la sua straordinaria fotogenia. Il resto venne da sé.

Fino a poco tempo fa, Shirley non si è mai rivista sullo schermo! E ancora oggi quando si reca negli «studi» della Fox, crede di andare a giocare.

La mia ultima visita a Shirley Temple risale a sei mesi or sono. Adesso siamo amici, ma il primo incontro fu difficile. Troppa gente si affolla intorno alla bimba, ed i genitori ne sono fortemente preoccupati.

— Nulla più nuoce ad un

6 Finalmente... libera uscita e giochi coi coetanei e con gli ospiti del suo minuscolo zoo. Eccola mentre sta impartendo una lezione di moda al suo amato agnellino.



7 Riscuotimento del pomeriggio. La piccola attrice riceve e offre i vari rinfreschi alle sue piccole amichette. Questa che è raffigurata con lei è la collega Jane Withers.



8 Ora di andare a letto. Prima di coricarsi, Shirley, ingiunocchiata contro il letto, chiudendo gli occhi, prega e vede gli angioletti.

D'AVANTI al N. 15 di Maiden Lane, centro di fama mondiale del commercio dei gioielli, è di fazione il poliziotto Walsh. D'un tratto la suoneria d'allarme si mette a squillare, e immediatamente tutte le porte vengono sbarrate. È stata rubata una pietra preziosa negli uffici di Whitman & C. Fermati e interrogati sono Frank Payton e la giovane Jane Martin, il primo alle dipendenze del gioielliere Lockhart, ma poi, essi vengono subito rilasciati.

John Graves, presidente della società di assicurazione, riceve una telefonata, annunziante il furto e richiedente il pagamento del premio di assicurazione, e subito dopo entra un losco mediatore, Nick Shelby, il quale promette di far riavere il gioiello rubato contro il versamento di 5 mila dollari. Non accettando, l'assicuratore ne dovrebbe sborsare 30 mila alla gioielleria assicurata.

Nel frattempo Payton segue Jane Martin nel suo appartamento e si fa consegnare il gioiello da lui rubato e nascosto nella borsetta di lei. I due decidono di mettersi insieme e di dividerne il ricavato della vendita, poi entrambi vanno all'appuntamento fissato con Shelby, dove viene decisa la vendita del gioiello.

Intanto Payton si innamora di Jane, non sapendo che ella è nipote di John Graves il presidente della società di assicurazione, e che agisce così per spezzare la catena dei furti di gioielli.

Qualche sera dopo, mentre ballano in un ritrovo notturno, Jane, per guadagnare, completamente ignara di Payton, finge con l'abilità di rubare una spilla d'oro. A un altro tavolo seduto Lockhart, il gioielliere ricettatore per il quale lavora Payton. Riuniti i due tavoli, i tre trascorrono insieme la serata e Jane, che dimostra un'ottima giuocatrice di biliardo, riesce ad accaparrarsi anche la fiducia di Lockhart, appassionatissimo di questo gioco, e finge di voler diventare una sua dipendente.

I tre fanno ritorno nell'appartamento di Jane, e dopo aver preso gli ultimi accordi i due uomini se ne vanno. Qualche minuto dopo entra Shelby il quale accusa Jane di aver messo al corrente la polizia circa le trattative svoltesi nei giorni precedenti per il ricupero della refurtiva. Mentre stanno parlando qualcuno bussava alla porta. È Graves il quale rivela a Shelby l'identità di Jane e i suoi rapporti con Payton. Poi rivolgendosi alla nipote, dice: «Ascoltami, Jane, abbandona queste velleità poliziesche. È pericoloso per te!».

«Ah, è pericoloso? Ebbene, intanto ti dirò che il tuo amico Lockhart non è altro che un ricettatore!».

«Impossibile! È uno dei più forti commercianti di gioielli e non ha bisogno di ricorrere a quest'ignobile sistema!».

«Te lo dimostrerò!» esclama Jane in tono di sfida.

La mattina dopo, Jane riceve un invito di Payton di accompagnarlo nella villa di campagna di Lockhart; poco dopo le si presenta Shelby il quale ha ricevuto l'incarico da Graves di costringere Jane a partire per San Francisco, per non essere coinvolta in imbrogli pericolosi da Payton. Ma sopraggiunge Payton

Payton e Jane

Parigi, dove s'incontrerà con Payton. Riceverà le pietre preziose più tardi quella sera stessa. Volendo vendicarsi di Payton e di Jane, Shelby arriva alla villa di Lockhart al quale vuol parlare. Infatti egli svela al ricettatore il doppio gioco di Jane e di Payton.

Intanto, da una stanza al primo piano, Jane telefona al più vicino posto di polizia, nel quale proprio in quel momento entra il poliziotto particolare di Graves. Egli stesso riceve la telefonata e immediatamente si precipita con un gruppo di agenti alla villa di Lockhart.

Payton nel frattempo sale in cerca di Jane, ma, trovatala, si vede puntare contro, da lei, una pistola, sotto la cui minaccia rimarrà fino all'arrivo della polizia; ma Payton riesce a disarmarla e la costringe a scendere le scale con lui. L'automobile della polizia si avvicina annunciata dall'urlo della sirena e Jane, con uno scarto, si sottrae a Payton e si slancia fuori della casa correndo verso l'auto che si ferma. I poliziotti entrano nella villa e arrestano Payton e Lockhart.

Ma al processo, Payton pur confessando le sue colpe, viene condannato al minimo della pena, e prima di andare in carcere, chiede perdono a Jane. Essa gli sorride e sicura del suo pentimento gli mormora: —

Ti attenderò.

E infatti il tempo trascorre. Payton ha scontato la sua condanna ed esce dal carcere. L'incontro con Jane che l'ha atteso tutto quel tempo è commoventissimo. Egli, completamente ravveduto, ha gli occhi lucidi di commozione. Belle parole d'amore, semplici, ma sincere, gli salgono alle labbra, ed egli le mormora a Jane che le ascolta col cuore commosso. Tutto il passato è ora cancellato, e davanti a loro è una nuova vita. *

L'ULTIMA PARTITA

Cineraconto tratto dal film interpretato da Claire Trevor e Cesar Romero

Produzione XX Secolo-Fox



...Jane, che si dimostra un'ottima giuocatrice di biliardo...

...Qualche sera dopo, mentre ballano in un ritrovo notturno...



BELLA lo seguì senza dir nulla. Era un po' sbalordita, trascinata avanti quasi senza che potesse rendersene conto. Quando furono usciti, Borodine fermò un tassì.

— Alla Banca di Hollywood, — disse all'autista. — Avete bisogno subito di tutto questo denaro, Bella?

— No, Alessio. Non ho ancora cominciato a spendere i mille dollari che Billy mi ha dati a New York. Debbo restituirti la percentuale che avete pagata per me a Clive.

— Che bambina, Bella... Il mio denaro è vostro ormai. E non sarà male che ne abbiate cura perché io lo spenderò senza accorgermene. Il denaro non s'è mai trovato a suo agio nelle mie tasche. Eccovi tutta la somma. Mettetela in banca a vostro nome.

— Alessio, vi fidate...! È una cifra che m'impressiona...

— Non abbiate paura, Bella. Chissà quante volte dovrete sgridarmi per impedirmi di mandare in rovina la famiglia.

— Non manderete in rovina la famiglia, Alessio, perché lavorerete e sarete lavorare, a Giava, nelle piantagioni...

— È il nostro film? Che cosa ne pensate, Bella?

— Non so... La proposta è attraente e l'idea di risparmiare ancora del denaro per la nostra vita futura mi piace. Bisogna però essere molto ragionevoli e molto forti, poi... Specialmente se il film ha successo, specialmente se altre proposte e più vantaggiose di questa prima ci verranno fatte. Ho paura dell'ingranaggio dal quale è difficile uscire...

— Usciremo, Bella, poiché siamo in due a volerlo. E tentiamo anche di giocare questa carta. Ci faremo soltanto pregare un poco...

Eseguirono il loro deposito in banca e Bella ebbe un libretto di assegni a sua disposizione. Le pareva di essere diventata la donna più ricca di Hollywood.

— Ora bisogna lasciarci. Finché non è pronunciato il divorzio io sono ancora il marito di Fabia Faber, e non voglio e non debbo compromettere il nostro sogno.

— Sì.
— Bella, mia cara... ma non voglio nemmeno rinunciare a vederti. Ora

Non posso venire a prendere una tazza di tè nella tua pensione?

— Certamente! Purché non ti riconoscano.

— Metterò un paio di baffi finti.

Bella rise abbandonandosi sulla spalla di lui. Si rialzò subito, turbata e pallida.

— Vorrei andare a casa, Alessio.

Egli diede l'indirizzo della pensione all'autista. Scese con Bella e salì con lei nell'ascensore. La padrona della pensione li accolse con un'occhiata diffidente.

— Forse ho trovato da lavorare, signora Dave. Le presento il mio collega.

— Un impiego? — chiese la signora Dave.

— No. Un film. Protagonista.

— Davvero, miss Gluck? Che fortuna, miss Gluck! Quando comincerà a lavorare, miss Gluck?

Bella guardò Borodine: — Fra due settimane, spero. Domani firmeremo il contratto.

— Volete farci preparare una tazza di tè, signora Dave? Volete farlo portare nella mia camera?

— Subito, miss Gluck... — e corse in cucina. — Due tè per miss Gluck.

— Questa la tua camera-salotto? — disse Borodine, entrando nell'ultima stanza del corridoio.

— Questa: il bagno è in comune.

La mattina, le ragazze fanno a chi si alza prima. La prima che arriva fa il bagno. Le altre debbono rinunciare perché debbono recarsi al lavoro. Debbono accontentarsi del lavabo che in ogni camera è nascosto dal paravento. Non si sta male, Alessio... Io mi sono già riabituata. Ho il mio grammofono, i miei dischi, la mia radio... E soprattutto ho tanti sogni da sognare...

Entrò la cameriera negra col vassoio.

— Scusino... il tè... scusino... me ne vado... scusino.

— La chiamiamo « Sorry » perché si scusa di tutto, anche del respiro... È molto buffa.

Bella riempì le tazze, spalmò burro e miele sul pane tostato.

— Appetito?

— No. Vieni a sederti qui, accanto a me, Bella.

La guardò mentre gli

... Ma questo è Fredric March!

Proprio così. Questo ardente marinaio americano che ama con tanta passione Clara Bow, non è che Fredric March, in un vecchio e ormai dimenticato film, « Fedele alla Marina ». Non è vero dunque, come è stato detto da molti, che « Il dottor Jeckill » sia stato il primo film di March, e non è vero inoltre che il fascino di questo attore abbia fatto subito colpo sul pubblico femminile... tanto è vero che lo stesso pubblico femminile, ora così appassionato di March, non si accorse neppure di lui quando egli apparve in questo film, nel 1928. Chi riuscirà mai a capire le donne?...



L'altro volto di Isabella Gluck

tutta la mia vita ha una sola direzione: verso di te. E non

Puntata ultima

posso rinunciare a te, di colpo, dopo aver vissuto con te per tanto tempo. La prova della solitudine, a New York, ha dato cattivi risultati. Bella, ti amo con una dolcezza che arriva allo strugimento. Sei una creatura che non so ancora definire, e verso la quale sono attratto quasi con spasimo. Sei una creatura solare, che riscaldi senza bruciare, che bruci senza dolore. Ti amo. E ti amo perché mi piaci, perché accanto a te ho ritrovato il desiderio, perché ho subito sentito il bisogno di farti mia per sempre e non mia per un capriccio. Ti amo.

La teneva stretta a sé, nel fondo del tassì, mentre l'autista proseguiva a caso senza chiedere indirizzi e senza voltarsi. Fischiettava un ritmo di altri tempi, e tratto tratto masticava la sua interminabile pasticca di gomma.

— Non vorrei essere soltanto tua per sempre, ma essere anche amata per sempre.

— La piccola Bella ne dubita?

— Bella dubita di tutto, anche della sua felicità.

— La piccola Bella è una sciocca.

si avvicinava, sorridendo, un po' tremante. L'aveva guardata mentre si muoveva nell'umile stanza di pensione con i gesti pacati della creatura che riesce a dominare il tumulto del proprio cuore, e non esisteva per lui alcuna differenza fra la pseudo Fabia Faber che egli aveva accompagnato principescamente attraverso l'Europa e la modesta ragazza che gli porgeva le mani fredde di emozione.

— Ho tanto bisogno di sentirti vicina. Di provare la sensazione sicura e fisica di saperti mia... Non diremo nulla, Bella. Stammi vicina, così, e basta.

Ella tacque, e rimase immobile, tutta appoggiata contro di lui, con la testa sulla sua spalla, percorsa lievemente da un fremito leggero, divino. Si sentiva quasi incorporea, lieve, sollevata nello spazio miracolosamente. Chiuse gli occhi. Il calore che le veniva dal corpo giovane e aderente di Alessio la riscaldava. Le mani gelide ritrovarono il loro tepore. Sorrise alla sua gioia, appena a fior di labbra. Alessio che la guardava con una tenerezza appassionata colse quel sorriso con un bacio lieve e lungo: un bacio che pareva sussurrato. Egli parlava infatti sulle labbra di lei e ogni parola la baciava. Bella non udiva nulla; era soltanto e semplicemente

avvicinato a lui da un bisogno d'amore più grande e più potente di qualunque altro suo sentimento.

Forse mai, nella sua carriera di uomo troppo amato dalle donne, egli s'era trovato accanto a un bisogno d'amore così vivo, espresso in maniera così soave e casta. Ne provò un'emozione profonda, che gli suggerì carezze innocenti e baci purissimi. Meglio era riserbar la passione per quando sarebbero stati veramente uno dell'altro. Si alzò, passandosi una mano fra i capelli. La rinuncia gli procurava una sofferenza, in quel momento, insostenibile. Si riavvicinò a Bella, le porse le mani per aiutarla ad alzarsi, e la tenne dritta accanto a sé, con gli occhi fissi nei suoi occhi.

— Bella, non ho mai amato tanto e tanto bene come amo te.
— Io imparo ora che cosa sia l'amore.
— E prima? E quel ragazzo ungherese?
— Nulla, prima. Me ne rendo conto ora...

— Bella, vorrei portarti via, subito, lontano...

— Come ti seguirei, Alessio...

Egli si avvicinò alla tavola dove era il vassoio col tè quasi freddo.

romanzo cinematografico di Mura

del Roxi-bar. Non è bella, ma possiede carattere, espressione, eleganza, bella voce, abilità nel muoversi e nel danzare. Sarebbe per il film un elemento prezioso. Chiedo una parte per lei.

— La otterremo.

— E dopo il film?

— Partiremo per Giava.

— Hollywood non ci legherà alla sua inquietudine.

— No, Bella. Sapremo essere più forti di Hollywood.

Si baciavano. Non la loro forza, né la loro volontà, ma il loro amore li avrebbe strappati dal fascino della città folle.

Un mese dopo aveva inizio la ripresa del nuovo film « La dama e il cavaliere ». Tutta Hollywood e tutta l'America annunciavano l'avvenimento. L'oscura ballerina del

Roxi-bar era divenuta un'attrice di primo piano e principessa Borodine. Dall'Italia un principe russo aveva mandato la sua benedizione. Ancora vestita del suo abito da sposa Bella Gluck aveva girato la scena finale del film. Le era compagna, insieme col marito, una brUNETTINA non bella, GIP BLACK, che aveva girato alcuni provini con esito interessante. Fabia Faber non s'era sposata con Raffi Welcome. Aveva dichiarato che avrebbe amato soltanto il suo lavoro, e non più gli uomini. E c'era nella dichiarazione un'amarezza gelosa che fece soffrire Bella.

Forse aveva cominciato ad amarti... disse Bella a Borodine.

Non credo. Dev'essere stato Raffi che all'ultimo momento ha preferito rinunciare alle nozze. Non è sempre piacevole essere il quarto marito d'una donna, anche se io sono stato soltanto un marito rappresentativo.

La sera delle nozze ebbero vacanza dalla C.G.H. Avrebbero ripreso il lavoro dopo due giorni. Partirono in macchina per Santa Monica. La macchina era di Clive, che l'aveva messa a loro disposizione. Billy era il loro amministratore.

Fra due mesi, partiremo per Giava, Bella, e quello sarà il nostro viaggio di nozze. Per essere sicuri di non venir meno alla promessa che abbiamo fatta a noi stessi, spediremo subito la maggior parte dei bagagli.

E i bagagli partirono e il film fu girato. Ma due mesi dopo, dalla lontana Giava arrivava la mamma di Bella. Ora i principi Borodine possedevano una villa a Beverly Hill, e Bella doveva avere un bambino l'anno prossimo. La mamma era venuta per assisterla. Altri contratti erano stati firmati. L'ingranaggio li aveva afferrati.

Ma la piantagione lontana, tutta verde di ananas e di tè era stata comperata. Il piccolo erede aveva già la sua ricchezza.

Mura

FINE

nel momento in cui stava per mettere Ginger in un convento, gli agenti privati sguinzagliati da Lela gli riportarono la bimba. Poi, all'improvviso, il gioco finì. McAlath morì. Intanto Lela aveva sposato John Rogers, un giornalista di Fort Worth. Lei pure, in seguito, entrò in giornalismo e divenne critico drammatico del quotidiano in cui lavorava il marito.

Ginger aveva l'abitudine di seguire la madre nei suoi giri professionali, cominciando così i suoi primi contatti col palcoscenico che doveva poi calcare. A quattordici anni, in una gara di danze svoltasi a Charleston, vinse il primo premio, ciò che la legò per sempre al teatro. Parte del premio era costituita da un viaggio della durata di quattro settimane.

Sacrificando il suo lavoro, Le-

la Rogers viaggiò con la figlia, in qualità di profettrice e consigliera spirituale. In questa veste ella seppe guidare i passi di Ginger fino a portarla a Hollywood. Durante la sua carriera, Ginger si sposò, ma fu un'unione fatta in fretta e con altrettanta fretta dissolta. Il suo primo idillio ad Hollywood fu col regista Mervin Le Roy. Per due anni tutti predissero un matrimonio, ma il destino e Lew Ayres decretarono diversamente. Il matrimonio di Ginger e di Ayres era basato su un grande amore, e il fuoco di quest'amore non si è ancora spento del tutto. Benché non fossero fatti l'una per l'altro, la loro separazione ha lasciato entrambi pieni di tristezza e di nostalgia. Ora Ginger dice: «Non m'innamorerò più».

[illegible]

NOVARRO RAMON. Nato a Durango (Messico) il 5 febbraio 1909, si chiama in realtà Ramon Samaniego. Dotato di una gradevole, per quanto poco estesa, voce tenorile e di un vivo gusto per la musica, a quindici anni egli pensò di sfruttare quelle sue rare qualità per conquistarsi un avvenire più agiato di quanto non gli promettessero le tradizioni della sua famiglia, dedita ai lavori della terra e all'allevamento del bestiame. Lasciò dunque Durango, dove non avrebbe potuto, senza dar scandalo, studiare il canto e la danza, e si stabilì



negli Stati Uniti. Timido e impacciato, da quel provinciale che era, ad onta del suo atto di ribellione alla famiglia e al suo mondo, nei primi tempi Ramon riuscì a sbarcare il lunario grazie alla sua abilità al pianoforte e alla capacità di improvvisare, più che a quella di eseguire passi di danza sulla scena. Tuttavia, fu proprio come ballerino che egli arrivò a New York, al seguito della compagnia di varietà di Marion Morgan, e che ottenne i suoi primi successi. Nel 1930, durante un giro artistico in California, fece il suo debutto di attore. Questo avvenne al Majestic Theatre di Los Angeles, diretto da Dickson Wilcke, dal quale fu scritturato per una partecina in « The melting pot ». Poi, per un anno, continuò a comparsare su quello stesso palcoscenico nei più vari travestimenti; fu mercante giapponese, facchino negro, maggiordomo inglese, universitario americano in vacanza a Parigi, il tutto alternato con esibizioni in numeri di canto e di danza ed esecuzioni al pianoforte di musica moderna. Durante una di quelle rappresentazioni, mentre egli guidava la « ingenua » della Compagnia nei passi di un ballo spagnolo, fu notato da Rex Ingram, il regista di alcuni dei più spettacolosi film di quell'epoca, appunto in cerca di un ballerino per la scena di una festa pagana. Un anno più tardi, e cioè nel 1922, l'anonimo esecutore di una danza esotica era diventato un attore di primo piano, grazie alla sua interpretazione in « Il prigioniero di Zenda », diretto dallo stesso Rex Ingram. Seguirono: « Donne frivole » (con Barbara La Marr) nello stesso anno; « Dove la terra finisce » nel 1923 e « L'Arabo » nel 1924 che fecero di lui il nuovo eroe romantico dello schermo. Questa fama gli restò fino all'avvento del parlato, dopo di che, passata la moda degli amori delli sguardi languidi, dal profilo

partito e dai ballettini alla Charlot, se Ramon continuò a far parte del mondo cinematografico fu più per la sua qualità di cantante che per lo stile della sua recitazione. Tuttavia, appunto nelle vesti di amoroso, raccolse ancora qualche allora quando comparve a fianco di Greta Garbo in « Mata Hari » (1932). La sua più celebre interpretazione ai tempi del muto fu « Ben Hur ». Degli altri suoi film ricordiamo: « Amore e mare » (1927), « L'isola del sole » (1927), « Principe studente » (1928), « Il tenente di Napoleone » (1930), « Sivigliana » e « La piccola amica » (1932), « Vendetta gialla » e « Il figlio dell'India » (1933), « Una notte al Cairo », « Partita d'amore » e « Il gatto e il violino » (1934), « La notte è per amare » (1935). Alla sua ormai limitata attività cinematografica, egli alterna quella concertistica, compiendo giri artistici che per lo più hanno come meta il Sud America. Non è sposato e vive nella casa che si è fatto costruire a Los Angeles con i genitori e con la sorella, che spesso prendono parte ai suoi concerti. Misura metri 1,72, ha capelli neri e occhi castani. Non ama gli sport e lo si dice molto assiduo nelle pratiche religiose.

NEGRI POLA. Nata a Varsavia nel 1897, si chiama in realtà Apollonia Chalupcz. Di modestissimi natali, ha debuttato sul palcoscenico come ballerina, appena adolescente. Quasi a compensarla della misera vita condotta nella casa materna, il riconoscimento della sua drammatica personalità e dell'efficacia della sua mimica venne quasi immediato, e a poca distanza dal suo debutto la giovanissima Pola fu contemporaneamente interprete principale di una notissima pantomima di Reinhardt: « Sumurun », messa in scena a Varsavia, e di un film polacco: « Gli schiavi dell'amore » (1914).



Se a Surnurun segnò il suo primo e forse massimo trionfo come ballerina. « Gli schiavi dell'amore » non fu invece che il punto di partenza di una carriera cinematografica fra le più famose dell'epoca del muto. Infatti, dopo aver interpretato in patria una lunga serie di film, dei quali si ricordano: « La sposa » (1915), « Arabella » (1916), « I misteri di Varsavia » (1917), Pola venne chiamata in Germania a interpretare per lo schermo il famoso « Surnurun » (1918), che le valse un nuovo, clamoroso successo. Elevata subito dopo al grado di « stella », durante

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile.
Direzione e Amministrazione: Milano, Pinzua
Carlo Erba, 6. - Telefoni N. 20-600, 24-808.
*Le novelle e gli articoli la cui accettazione non
viene comunicata direttamente agli autori entro
il termine di un mese s'intendono non accet-
tati. I manoscritti non si restituiscono. Pro-
prietà letteraria riservata.*

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».
Pubblicità: Agenzia G. Bracchi - Milano, Via
Tommaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907 -
Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa
Milano 1937-XV

Il latte purissimo in
 polvere "Miranda" è
 l'alimento ideale
 per crescere sa-
 ni e robusti i
 bambini

Miranda

LATTE PURISSIMO IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO
 S. A. POLENGHI LOMBARDO-LODI-MILANO

elimina-
le, iniez-
le «The
batte l'oc-
Tutte le
preoccup-
salute e d-
nezzo, ne-
razzo alla
alle sera

deforma le figure e appesantisce il corpo, ed è un indice di cattiva salute. Esso significa: fatica del legalo, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «The Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendano un pezzo alla mattina e una alla sera.

— PRODOTTO ITALIANO —
Ingrassare troppo è dannoso alla salute
 Prodotto esclus. vegetale. Si vende in tutte le farmaci
 Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 ott. 1933-XII

Corpo fresco
e profumato,
pelle morbida
e vellutata

si ottiene usando
nell'acqua del bagno,
della toilette e per
l'igiene intima, la
rinomata

**Idroessence
Flodorsal**

ai profumi
naturali dei
fiori

Presso le migliori profumerie o chiedendo lista
prova a S. A. PRODOTTI FLORORSAL, Torino,
Via Giacomo Bove 5, inviando L. 2,50 in francob.

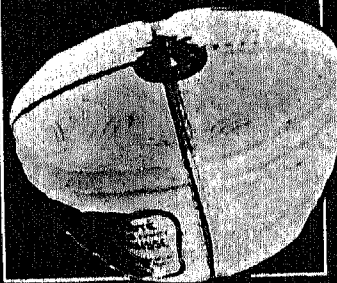
Orrori e segreti della GHEPEÙ

Un drammatico ed impressionante documentario sulla tenebrosa potenza che domina nella Russia dei Sovieti.

Un fascicolo di 32 pagine con 46 fotografie
U N A L I R A
Trovasi in tutte le edicole.

CREMA

n.º 130



KLYTTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

LABORATORIO  ITALIANO
MILANO





sera, mentre assisteva a una partita di pugilato, Spencer Tracy venne chiamato al telefono: « Pronto — disse la voce lontana. — Io sono Arthur Rosen-stein e devo insegnare a can- tare ». « Cantare?... A me? Ma è uno scherzo! » rispose stupe- fatto l'attore, e malgrado le pro- teste dell'interlocutore riattaccò il microfono, convinto che si trat- tasse di un tiro dei colleghi. Ma il giorno dopo, recatosi allo « stu- dio » trovò Arthur Rosenstein in- sediato nel suo camerino: « Eb- bene, signor Tracy, quando in- cominciamo le lezioni di canto? » Dal camerino agli uffici della di- rezione fu un balzo solo: « Si può sapere cosa significa questa storia? » « È molto semplice — gli spiegò Louis D. Lighton, di- rettore di produzione. — Lei in « Capitani coraggiosi » ha la par- te di Manoel, pescatore portoghe- se, e siccome Manoel, pescatore portoghese, canta, anche lei can- terà ». « E io non canterò — ri- spose ostinato l'attore: — non ho mai cantato e non comincerò a- desso ». « Del resto — continuò Lighton sorvolando le proteste di Tracy — Rosenstein è stato ma- stro di molti cantanti del Metro- politan e ha anche accompagnato Caruso... ». Di fronte a così il- lusteri predecessori Tracy non eb- be più la forza di opporsi e l'in- domani cominciarono le lezioni di canto.



♦ È terminata la lunga ricerca per dare un fratello a Greta Garbo nel film « Maria Valerius ». Il regista Clarence Brown ha scel- to fra centinaia di aspiranti, Shepherd Strudwick il più rispon- dente come somiglianza fisica al- la grande attrice. È la prima volta che il prescelto mette piede in uno stabilimento cinematografico per il provino, anche questo era una requisita richiesta dal regista. Non bisogna credere con- ciò che lo Strudwick sia un prin- cipiante: egli infatti è armato di ottima esperienza scenica acqui- sita a traverso il teatro.

♦ L'Agenzia Centraleuropa com- munita: « In base alle disposizioni emanate di recente dal partito na- zional-socialista non solo un cer- to numero di personalità del mondo politico presteranno servizio ma- nuale nelle fabbriche e nelle a- zienze rurali, ma anche alcuni dirigenti gli organi cinematogra- fici statali. Già col 5 maggio una nota personalità addetta alla se- zione cinematografica del Mini- stero della propaganda del Reich lascerà il proprio posto per essere addetto a semplici lavori manuali. Col mese di luglio poi un intero gruppo di funzionari dello stesso ufficio ministeriale verrà assegnato a lavori stradali, rurali, oppure impiegato come spaccapietre, ul- timo-mecanico, marinato e porta- mutoni ».

♦ Fra poco tutti gli attori can- teranno. Con la voce o no. Ma se è stato facile convincere Carole Lombard a cantare, per Spencer Tracy è stata un'altra cosa. Una

♦ W. S. Van Dyke ha rinnova- to recentemente il contratto di lavoro con la Metro Goldwyn Mayer; fra le diverse clausole contrattuali la più originale e principalissima è quella con cui la Casa s'impegna a non man- darlo a girare film a più di 24 ore di viaggio da Hollywood. Pa- re che la clausola sia maturata nel cuore di Van Dyke a seguito delle movimentate esperienze ar- tistiche e tropicali.

♦ Uno sturnuto che costa 875 dollari. Una scena del film « La fine della Signora Cheney », del costo di 875 dollari, è stata rin- viata da uno sturnuto di Frank Morgan che la interpretava.

♦ Trenker, appena riposato dal- le fatiche di regia e interpreta- tive del film « I Condottieri », si prepara ad un'altra opera, l'edi- zione sonora di un film che egli già interpretò ai tempi del muto, « La lotta per il Materone ».

♦ È così la signora Violet Nor- ton è a posto. I giurati di Los Angeles l'hanno condannata ad un anno di carcere, che le è stato poi condonato, e a 2000 dollari di multa, per tentato ricatto ai danni di Clark Gable e per diffama- zione. E fra poco, colei che era balzata d'un tratto alla ri-

Film...veristici. Per rendere più verosimigliante la scena di un film in cui si mostra una città popolosa sotto l'effetto del gas esilaranti lanciati dal nemico, ad Hollywood hanno avuto una bella pensata: diffondere del vero gas esilarante in una delle maggiori arterie della città, momentanea- mente affollata di comparse. L'effetto è quello che vedete.

balla del mondo cinematografico, sarà completamente dimenticata. (E Clark Gable d'ora in poi av- vicinerà le donne solo in presenza di terzi).

♦ Franchot Tone ha rischiato di morire. La storia è andata così: si doveva girare una scena del suo nuovo film « Fuoco liquido », nella quale il protagonista si get- tata, col paracadute, da un ae- roplano sul ponte di una nave. Secondo il costume, doveva essere uno « stunt » a recitare quella scena, al posto di Franchot To- ne, ma questi non volle assolu- tamente e chiese di eseguire lui stesso la scena. Ed infatti... lan-

ciatosi col paracadute dall'aero- piano in volo, egli non cadde affatto sul ponte della nave che era sotto di lui, ma, trasportato dal vento cadde in acqua. E fu salvato solo per miracolo. No; decisamente non è facile fare la « stunt ».

♦ Due film cinematografici che han- no lavorato intensamente per voi: Paul Muni e Miriam Hopkins si sono prodigati in « Adorazione ». Herbert Marshall si è unito ad una stellina, Anne Shirley in « Fa- te posta alla signora ». E, questo è un grosso binomio, dopo « Ma- ria Stuarda », Katharine Hep- burn è stata messa ancora una volta a fianco di Fredric March.

♦ Alla fine del 1936, gli ame- ricani avevano investito nel cine- ma questa bella cifra (dollari): 849.456.500.

♦ È a proposito, sapete qual'è il secondo paese del mondo in fatto di produzione cinematografica? Il Giappone, che ha pro- dotto quest'anno 470 film.

♦ Maria Gambarelli a Villa Sa- vena. La notissima ballerina ed attrice cinematografica italo-ame- ricana, Maria Gambarelli, attual- mente in Italia per interpretare alcuni film, è stata invitata sa- bato scorso a Villa Savena per es-eguire dinanzi alle L.L. MM. e alla Famiglia Reale alcune delle sue danze più caratteristiche. Que- sta giovane attrice, nata in Italia, ma dimorante negli Stati Uniti, da anni tiene alto in tutto il mondo il prestigio della nostra danza classica, dimostrando una volta ancora come questa sia una arte prettamente italiana e non,

volta che il Barrymore affianca buon terzo la famosa coppia ca- nora della scherma. Nel lavoro egli personifica un noto impres- rio di opera, che s'incarica di lanciare la nuova stella lirica.

♦ Rotta e risposta: « Che gente inopportuna questi registi! » brontolava Lionel Barrymore, a- giungendo il dolore, dopo una lunga mattinata di estenuante la- voro nel suo ultimo film. L'in- sopportabile era in questo caso Victor Fleming, il regista « Peri- non hai detto sempre così — ha detto Fleming — lo ricordo che



Se andate a Hollywood, non mancate di rivolgervi alla « Guida per la Casa delle diva ». Essa vi condurrà a vedere la casa di Greta Garbo (il Partenone di Hollywood), quella di Marlene Dietrich, di Jean Harlow, ecc. ecc. Qui vedete la guida in attesa di turisti...

come erroneamente spesso viene detto, russa o francese. Le danze della signorina Gambarelli hanno riscosso la più calorosa approva- zione delle L.L. MM. che hanno espresso il loro alto compiacimen- to alla giovane artista.

una volta, e precisamente quando faceva il regista in « Madame X », il tuo interlocutore preferito era: « Che gente inopportuna questi attori ».

88 Dopo aver creato il Mercu- rio di « Giulietta e Romeo » John Barrymore fu costretto al riposo: una malattia lo tenne per tre mesi lontano dagli stabilimen- ti. Superata la lunga convale- scenza gli è stata ora affidata una parte principalissima nel film « Primavera » che si sta realiz- zando con Jeanette MacDonald e Nelson Eddy. E questa la prima

♦ Fra le coppie meglio assor- bite dello schermo c'è indubbiamente quella di Clark Gable-Jean Harlow. Ve li ricordate ne « Lo schiaffo », « L'uomo che vo- gliò », « Sui mari della Cina » e il recente « Gelosia »? Sem- brava quindi un po' strano che i dirigenti della sua Casa l'avessero dimenticata. L'annuncio del- la prossima entrata in cantiere di « Saratoga » viene a fugare i dubbi. Nel nuovo film rivedremo infatti Clark Gable e Jean Har- low più uniti e vulcanici che mai sotto la guida movimentata di Jack Conway. Il soggetto di « Saratoga » è stato scritto dal binomio Anita Loos-Robert Hop- kins: gli autori di « S. Fran- cisco ».

Le nuove aspiranti alla celebrità, scritturate da Walter Wanger per la prossima produzione degli U- nited Artists: « Vogue of 1938 ». Quante di esse riusciranno? Qua- li? Provate a fare dei pronostici.

